

ritirarci dalla nostra associazione di resistenza! Ritornino alla loro lega: ne costituiscono una nuova se non hanno fiducia nella esistente: ma si premevano contro queste sfide che ad essi muovono i padri degli operai. La loro lega servirà a molte cose buone: aiuterà i meccanici di Napoli a migliorare le condizioni di lavoro e immediatamente provvederà alla costituzione del collegio dei provviri, che fra breve si costituirà in Napoli.

Il fatto nell' ufficio Pattison

I precedenti sono i seguenti: i soliti malumori suscitati dall'assegnamento del lavoro a cottimo. Nel caso attuale vi è di peggio che il cottimo, invece di essere assegnato da una persona tecnica, quale il capo d'arte, viene assegnato dal commesso — il quale è uno zelante aguzzino dei suoi dipendenti, e non capisce assolutamente un'acca della parte tecnica.

Per queste ragioni, vi era un grande malcontento nella officina degli operai aggiustori, malcontento che sfortunatamente, per la mancanza di organizzazione, si è manifestato in una forma dispiacevole.

Vincenzo Russo, operaio aggiustore su di un precedente cottimo assegnato, perdè lire 10. Martedì scorso gli venne dato un altro cottimo dal suddetto commesso, che il Russo giudicò impossibile poter eseguire per quel prezzo.

Stando fermo al suo posto il Russo non pose mano al lavoro assegnatogli e commentava fra se stesso l'ingiustizia, di cui era vittima. A questo sopraggiunse il commesso minacciandolo. Il Russo invaso dall'ira, gli assestò un colpo di martello; indi corse nel reparto dei tornitori, e dopo di aver rotto i vetri allo studio di quel capo-officina, colpì anche lui con colpi di martello. Accorsero, a ciò, gli operai e lo disarmarono, mentre sopraggiunse il vice-direttore e il capo-officina dei tornitori, armati di revolvers cercarono di far fuoco addosso al Russo. Questi fu consegnato alle guardie.

Nell'atto individuale del Russo la Direzione del cantiere volle vedere un complotto fra tutti gli operai del reparto, e immediatamente li mise fuori, richiedendo l'intervento di una folla di carabinieri e guardie di città.

E' da notarsi che il Russo ha altri due fratelli e il padre nell'officina tornitori. Anche quest'ultimo aveva dovuto subire la tirannia del cottimo: dopo 42 anni che lavora in quell'ufficio, alla venuta del nuovo capo d'arte gli fu diminuita la paga di due lire al giorno e ultimamente su di un cottimo, dovè rimettere 10 lire, che sta scontando ad 1 lira per settimana. Questo il motivo, per cui il Russo colpì anche il capo d'arte dei tornitori.

Questa è la cronaca fedelissima del fatto, per cui i giornali — informati a sproposito dalla questura — hanno fatto credere ad una ribellione premeditata di una intera classe di operai.

Noi siamo lieti di trovare nella verità constatata dei fatti tendenziosa la notizia questuristica, poiché ci doveva sapere che operai intelligenti, come i meccanici, avessero potuto concepire efficace una resistenza armata ai soprusi, di cui son vittime. La sopraffazione subita dalla direzione, che, come cani rognosi, li ha messi alla porta, insegna agli operai di quanto danno sia la disorganizzazione che esiste fra i meccanici. Solo l'unione in lega di resistenza potrà offrir loro l'arma potente per salvaguardare i propri interessi. La disunione costringe i meccanici ad un trattamento da bestie. Salvaguardino, se non altro, la loro dignità di uomini civili e ritornino nell'associazione di mestiere, da cui furono allontanati dalla prepotenza dei padroni.

Gli operai della ditta Guppy, in segno di solidarietà verso i compagni meccanici della ditta Pattison hanno fatto una sottoscrizione in loro favore.

Alla Camera del... Lavoro

Riceviamo la seguente dichiarazione: « Il Segretario della diffidata e decaduta Camera del... Lavoro, Antonio Rubiniacci, martedì mattina, brutalmente schiaffeggiò l'uscierge Pock, sol perchè questi non aveva eseguita con precisione una commissione affidatagli.

Noi che fummo testimoni del risentimento e del dolore del povero vecchio, sentiamo il dovere di denunciare alla pubblica opinione questa PRODEZZA del citato signore, il quale, calpestando la canizie, ha voluto ancora una volta dar prova ampia del suo... coraggio!

GIOVANNI PETRILLO — GUGLIELMO GENOVESE — ANGELO ROSSI — GENNARO DEL GESSO — FRANCESCO MARMOLARO.

Non ci meraviglia l'atto di viltà compiuto dal signor Rubiniacci. Quando si compiono tutte le azioni che questo messere ha compiuto insieme al famigerato cav. D'Auria, per mantenersi lo stipendio di L. 1200 annue con alloggio, gas, acqua gratis — si può arrivare ad ogni atto di coraggio, anche a calpestare la canizie.

Il fatto di cui parla la dichiarazione è avvenuto a proposito di una commissione dal povero Pock, non eseguita bene, per conto della Cooperazione Popolare.

Ed a proposito di pretese cooperative il signor D'Auria le trasporta dovunque pone il suo quartiere generale: si tratta di una pretesa associazione cooperativa ch'egli istituì; la quale dà abiti ecc. agli operai, facendo pagare a rate settimanali, per molto più del costo i generi venduti. Intanto, chi siano i soci, a chi vadano gli utili, chi sia all'amministrazione,

nessuno sa: il signor D'Auria è tutto. Certo noi possiamo affermare che tale pretesa associazione cooperativa non è iscritta al tribunale. E allora non è dimostrato l'accusa nostra che la pretesa Camera del... Lavoro di Napoli, oltre a rendere servigi alla Questura, sta a soddisfare interessi privati?

E intanto il Municipio dà gratis locali, acqua e gas, la Provincia L. 1500, mentre coloro che la dirigono ne defraudano gli operai.

Il veglione dei socialisti

Avrà luogo, privatamente, nella notte di lunedì, 26 febbraio alle ore 10.

I socialisti si divertono, raramente—quest'è vero— perchè danno gli scarsi danari alla propaganda, ma amichevolmente. Ed hanno ragioni di divertirsi, dopo tante fatiche durate e tante altre da affrontare. Per i biglietti rivolgersi alla Propaganda.

Cronaca

VI Collegio

Vincenzo de Bernardis

Pancia rotondetta, e incesso da padrone. Lo è, alla Sezione Stella. Si appoggia ai clericali che sono numerosi in quel collegio. E si appoggiava a Teofilo Sperino, buon'anima sua!

Quando è la festa del Monacone alla Sanità, naturalmente egli ne è il capo. Un anno, da sottosegretario alle Finanze, venne apposta da Roma, per non mancarvi!

Una volta un ricco signore di Villaricca, negoziante di maiali, certo Chianese, volle contrastargli il collegio. Fu una lotta corpo a corpo, tra la campagna e la città. I rurali erano tutti per Chianese, visto che aveva dato una forte spinta al commercio dei suini. I cittadini erano tutti per De Bernardis, il paglietta emerito, difensore presso Dio e presso gli uomini.

Vinse De Bernardis, ma per pochi voti. Ma la tremarella l'ebbe terribile, in quei giorni!

Finalmente al negoziante di maiali passò la melanconia di diventare legislatore, e De Bernardis rimase indisturbato nel suo dominio.

Nota caratteristica: dichiarò alla Camera di non conoscere le Amministrazioni e gli amministratori di Napoli, mentre dell'Amministrazione Provinciale egli fa parte, e da quella Comunale si è ritirato il padre, con un magnifico stipendio!

Tre anni di... sperpero

I.

Molto prima di quando credevamo, il pamphlet, summontiano—di cui demmo l'annuncio nello scorso numero ai nostri lettori—è stato lanciato ai... consiglieri del comune ed alla stampa amica. A noi, no: Celeste Summonte, venendo meno a più elementari doveri di pubblica correttezza, ha creduto occultarci il suo mostruoso parto ed ha mostrato così temere il sindacato della stampa onesta ed indipendente.

E' avvenuto così che non prima di ieri ci è stato possibile di poterlo leggere e—riserbando ai prossimi numeri, cominciando dal venturo, un esame oculato e minuzioso di tutti i capitoli del non glorioso pamphlet—tenteremo darne oggi un'idea generale. La quale si riassume nel pre-giudizio che preveggenemente demmo all'annuncio della pubblicazione: miscela di menzogna e di sfrontatezza, occultamento o travciamento delle molte cose cattive e magnificazione delle poche mediocri e possibili, condito tutto con quell'abilità acrobatica, di cui Celeste Summonte sa dare all'occasione segni evidenti. Ah, profetica anima nostra!

Innanzitutto desidereremmo sapere una cosa dal capo della nostra amministrazione: a spese di chi è stato pubblicato il pamphlet? Siamo curiosi, è vero, e la curiosità ci spinge a domandare se le spese dei Tre anni di amministrazione sieno state sostenute dal signor Summonte—e ciò sarebbe bene—o dall'amministrazione del comune—e ciò sarebbe male. La legge impone l'obbligo alla Giunta di presentare annualmente al Consiglio comunale il resoconto morale della gestione, ma non stante che i contribuenti debbano pagare i capricci dei loro amministratori.

Con questa relazione il Summonte ha creduto esporre il lavoro compiuto dalla sua amministrazione dalle ultime elezioni generali sino ad oggi; in realtà essa non tende ad altro che a dissipare la cattiva impressione provocata dalle accuse del de Martino ed acuita dall'inchiesta approvata dalla Camera. Se egli vi sia riuscito o se piuttosto non abbia fatto altro che ammassare falsità e volgarità, vedremo nei prossimi numeri.

Pigliando le mosse dalla relazione del regio Commissario Serena, presentata al ricostituito Consiglio nell'agosto del 1896—relazione che, secondo il Summonte, dovrebbe mettere sotto più bella luce, l'opera della sua amministrazione — il pamphlet s'occupa successivamente del bilancio, delle convenzioni, delle transazioni, degli organici compiuti e non compiuti, riserbando in ultimo—et pour cause—la critica (!!) delle parole dell'on. de Martino. E si chiude infine con un inno ed una speranza... Ma non vogliamo oltre soffermarci sul pamphlet sindacale: a' prossimi numeri l'esame dei fatti.

Ahime!, non possiamo fare intonare *Laudi* nuove in onore del glorioso nostro don Celestin!

Refezione scolastica gratuita?

La nota di cronaca, che pubblicammo nel penultimo numero sulla refezione scolastica gratuita, ha provocato alcune dichiarazioni del *Corriere Vesuviano*, di cui siamo lieti prendere atto.

Se i nostri lettori ricorderanno, noi muoveremo alcuni appunti alla Società del Patronato scolastico per il cattivo funzionamento della refezione. Dobbiamo constatare — e lo facciamo con piacere perchè noi non c'inchiniamo ad altri che alla verità—che questi appunti non vanno diretti al Patronato ma innanzi e sopra tutto al nostro colendissimo Municipio.

Il quale, nella discussione che ricordammo, promise—per ottenere l'aumento di L. 3900 al capitolo scuole e personale — *semila* lire, ma spudoratamente venendo meno alla sua parola non ne ha rilasciate sinora che... *millecinquecento*: la somma insomma a mala pena sufficiente per le spese d'impianto.

E la refezione allora va così: in quelle scuole, in cui vi è la refezione gratuita (!) vi è anche la così detta scuola vespertina, durante la quale—sino alle 4 1/2—gli insegnanti trattengono gli alunni in esercitazioni pratiche ed in istudio camerale. Gli allievi che la frequentano pagano L. 2,50 mensili, ma la refezione va solo a quelli di 1^a 2^a 3^a classe. Le lire 2,50 vanno così distribuite: i maestri del grado inferiore hanno una lira a testa per ogni allievo, come compenso della scuola vespertina, e l'altra L. 1,50 va per la refezione e quelli del grado superiore viceversa. Il Patronato poi—i cui fondi sono forniti da' soci che pagano rate o di 50 cent. o di lire una— dà per ogni scuola tanto la refezione quanto la lezione vespertina ad una percentuale di allievi, che possono davvero documentare la povertà dei loro genitori.

Lo ripetiamo: siamo lieti di queste dichiarazioni che documentano ancora una volta come causa prima di tutti i mali sia sempre essa, la nostra amministrazione. Il giornale di cui sopra c'invita ad agitarsi per la refezione scolastica gratuita: sicuro, lo faremo con i prossimi numeri, avvertendone tutta e poi tutta la necessità, ma intanto richiamiamo il Municipio all'adempimento della sua promessa, quando procederà al riesame dell'organico delle scuole elementari. Fuori le 4500 lire! La minestra quotidiana ai ragazzi della città vale più di tutte le statue a Bonghi e consorti.

La questione del San Carlo

I lettori ricorderanno: la proposta della Giunta per la concessione del San Carlo al Musella incontrò in Consiglio varie modifiche, delle quali il Musella accettò solamente alcune, dopo aver dichiarato con atto legale di non volerne sapere delle altre.

Oggi la questione ritorna in campo: il Musella, stimando in cuor suo che gli oppositori rinunzierebbero alle loro pretese piuttosto che — secondo il suo modo di vedere — far rimanere chiuso il nostro massimo teatro, ha ripresentata la sua domanda di concessione.

Ma questa volta, sembra impossibile, gli oppositori sono rimasti duri: nella riunione, tenuta Sabato sera nel gabinetto del Sindaco, essi hanno dichiarato che allora solamente rinoveranno la concessione al Musella quando questi dichiarerà di accettare tutte le modifiche presentate sulla proposta della Giunta in Consiglio. Don Celeste invece ha solennemente dichiarato — nientemeno, su una questione di contratto! — che porrà su di essa la questione di gabinetto.

Noi non sappiamo capacitarci perchè il nostro signor Summonte abbia tanta fretta: la scadenza del vecchio contratto non è alle porte e vi sarebbe tutto il tempo sufficiente a pensarci su con maggiore ponderatezza. E c'è altro ancora: su un giornale della sera abbiamo letto la proposta d'un assiduo alla quale volentieri ci associamo: studii sollecitamente la Giunta un capitolato d'appalto, così dice l'assiduo, ne provochi dal Consiglio la sollecita approvazione, e bandisca una gara.

Il San Carlo, stieno sicuri Summonte e compagni, non rimarrà chiuso: le centomila lire per spese di illuminazione, ecc. valgono quanto qualsiasi dote e fanno gola a più di uno. Difatti — come attingiamo dalle informazioni del nostro giornale quotidiano — già tre domande di concessione sono state presentate.

Signor Summonte, chi va piano, va sano e va lontano... Abbiate meno fretta: potrebbe sembrare che v'interessiate più del dovere alla concessione del S. Carlo al Musella.

La commedia Cimmino

S'è ripetuta per la seconda volta: il non molto brillante generale dei fontanieri ha sacrificato sull'altare del *benessere cittadino* i suoi privati risentimenti ed ha ritirato le già date dimissioni. I buoni giornali hanno scritto: siamo lieti di annunziare che sono *rientrate* le dimissioni dell'assessore Cimmino... A proposito: sono rientrate in cassa le famose *quarantamila* lire spese per l'armamento dei fontanieri?

Fra statue e monumenti

La noterella di cronaca, pubblicata sotto questo titolo nel penultimo numero del nostro giornale, pare abbia conseguito qualche cosa: la statua di Paolo Emilio Imbriani sarà quanto prima tolta all'oblio, che noi vivacemente deplorammo, e solennemente collocata in piazza S. Pasquale a Chiaia, rimpetto alla Villa nazionale. Pur essendo lieti che lo scandalo, da noi stigmatizzato, cessi, una sola cosa vorremmo: che i discorsi inaugurali non fossero

tenuti dai Chimirri di circostanza! La nobile memoria di Paolo Emilio Imbriani non merita certi affronti e noi ne avremo già abbastanza del summontiano discorsetto di prammatica! A proposito, sentiamo il dovere di rettificare una cosa: la spesa della ripulitura della statua, di cui noi ci occupammo, fu sostenuta non dall'on. Imbriani, ma dal Real Albergo dei Poveri.

Alla berlina!!!

Il consigliere operaio (puah!) Sarti riceve ogni settimana per il suo impiego al lotto L. 20 e 10 altre, troppo spesso, quando ha da assistere il mercoledì. Sono L. 30, dunque, e non 40. Inoltre è occupato a fare i... complimenti agli sposi allo stato civile.

Non sarebbe dignitoso estrarre a sorte questi incarichi, perchè non si ripeta l'inconveniente che l'autocrate Summonte dalla sedia dittatoriale tuoni: « anche lei Signor Sarti volta contro? »

AGLI EMIGRANTI

Rivolgetevi a New Jork alla redazione del *Proletario* — 176, West Huston Street (Bassa Città) — ed a Marsiglia alla redazione dell'*Emigrato* — 18, Piazza Victor Gèlu. Avrete consigli e spiegazioni senza pagare.

NOSTRE CORRISPONDENZE

INTORNO A NAPOLI

Dialoghi — Le scuole comunali

Pozzuoli (Athos). — Non si spaventi il lettore; non sono i dialoghi di Platone, ma bensì due poveri diavoli che parlano di cose amministrative di Pozzuoli. Parlano un campagnuolo e un calzoiaio.

Il campagnuolo. — Caro compare, che cosa è quella bandiera che sventola al Municipio?

Il calzoiaio. — Oggi c'è consiglio, e credo che si discutano affari interessanti.

Il campagnuolo. — Eh, affari interessanti! I consiglieri sono *meze sciammerie* e possono amministrare come essi vogliono.

Il calzoiaio. — La colpa è tutta nostra che li abbiamo eletti!

Il campagnuolo. — Ma che colpa abbiamo, se la maggior parte di noi nessuno è elettore, se quei pochi che lo sono, o son pecore, o si lasciano ingarbugliare dalle chiacchiere di quei signori?... Madonna! che tempi!... Ci hanno spremuti come limone!

Il calzoiaio. — Sono le promesse elettorali, che hanno mantenute! Ti ricordi che diceva il farmacista Rimoli? E il medico Fiacarini, e don Nicola Punzo, e gli altri? Che sarebbe stata abolita la tassa di famiglia—affermavano. Sai che cosa hanno pensato di fare? L'anno aumentata a tutti quanti... E una vera rovina: non potevano essere peggio tartassati. E si pagano tasse su tasse, e tasse, e sempre tasse. Un paese come il nostro—dove le campagne danno prodotti squisiti, con questo bel mare, con questo bel cielo, con tutta una gloria di grandezze storiche—un paese come il nostro avrebbe dovuto essere un gioiello. E invece? Strade luridissime, illuminazione meno illuminazione, case orribili. L'hanno ridotto una fogna. Per esempio, chi crederebbe che nel centro della città, la fontana della piazza, ogni sera, dalle otto in poi, si trasforma in una vera latrina dove, ogni sera, immanabilmente, si versano i vasi da notte, sotto gli occhi delle guardie municipali, sotto il naso de' nostri assessori?

Il campagnuolo. — Eppure, questi signori, tutti quanti, uno per volta, divengono cavalieri e commendatori. Per esempio, Capomazza. A proposito, perchè don Ambrosino Capomazza è stato nominato commendatore?

Il calzoiaio. — Perchè?... Ma perchè ha mandato un paese sull'orlo della rovina. Perchè ha fatto eleggere per deputato un gran citrullo: Michele Mazzella.

Il campagnuolo. — Ho capito; buon lavoro, quando lo avrai, e arriveredi.

*. * * * *
Facciamo i nostri più sinceri complimenti allo Eminentissimo cavaliere farmacista Gennaro Rimoli il quale martedì scorso mandò tutta la scolaresca puteolana alle esequie dell'ispettore scolastico morto a Fuorigrotta.

Tutti i bambini perdettero quasi un'intera giornata per accompagnare il feretro da Fuorigrotta a Napoli: intanto tutti i poveri bambini che avevano portato i soli quattro soldi per il viaggio dovettero stare completamente digiuni.

Figuriamoci con quale appetito arrivarono a Pozzuoli ad onore e gloria del nostro benemerito assessore della P. I. Ecco come sono state inaugurate le scuole!

Le rodomontate del maggiore Buondi

Violazione di libertà personale

Capua. — Dopo le fatiche d'Ercole del delegato Adinolfi, che ha fatto un buco nel Volturino, ora è la volta del maggiore del Laboratorio Buondi. Gli operai che sono intervenuti alla conferenza del prof. Lucci sono stati ampiamente redarguiti dal maggiore Buondi, che li ha minacciati financo di espulsione. E' un vero attentato alla libertà personale, che ha potuto compiersi solo in questo limaccioso lembo dell'Africa italiana.

Non è finita ancora l'indignazione e la nausea dei cittadini capuani per l'ultima gesta del militarismo a favore del Generale De Renzi. Ma la coscienza non è un pezzo di zucchero, il nostro sangue freme al diuturno spettacolo delle camorre spadroneggianti, livragano il più santo dei diritti — la libertà personale:

Operai, coraggio! Voi ci chiamate sulla breccia, e noi combatteremo per la tutela dei vostri diritti. Maggiore Buondi a Torino, a Milano, a Firenze, non si sarebbe permesso certe rodomontate; qui il popolo è ignorante; e noi romperemo le tenebre.

Ricordi il maggiore Buondi che gli operai degli Stabilimenti governativi hanno tenuto due congressi, e quelle deliberazioni stanno appunto per garantire i loro diritti. Se il maggiore Buondi non finisce di agitare questa ridicola cravascia, noi ci appelleremo al Comitato centrale operaio, che ha sede in Torino, e promuoveremo un'agitazione nazionale sulla stampa, nei comizi e nell'assemblea legislativa.

Ah! sì, Capua nostra, noi la redimeremo dal militarismo e da altre camorre affini.
Avanti con le vostre prepotenze maggiore Buondi!